

L'aeroporto fantasma della Spagna

Michele Calcaterra

MADRID. Dal nostro corrispondente

«Ciudad Real è forse l'unica città al mondo che dispone di un aeroporto internazionale, ma senza gli aerei». Jesus Franco, che ha passato buona parte della sua vita viaggiando per mezza Europa con la sua piccola azienda di autobus, sorride e allarga le braccia mentre mi accompagna a quello che doveva essere nelle ambizioni delle autorità locali l'aeroporto di Madrid Sud.

In effetti, quando si arriva sul posto, a una ventina di chilometri dalla cittadina castigliana, in piena campagna, sembra di piombare sul set di un film di fantascienza: tutto è pronto per funzionare e per accogliere i 2,5 milioni di passeggeri all'anno previsti dal business plan, ma tutto in effetti è immobile, come fosse sottovuoto. Entrando nel terminal si respira un'aria quasi irreale. Il silenzio è assordante. La cintura dei bagagli è ferma. I negozi sono con le serrande abbassate. La filiale di una banca è deserta. Le 24 postazioni per fare il check-in sono chiuse. Non c'è un solo passeggero e il bar-ristorante La Barrile, gestito da Autogrill, ha come avventori solo 2 responsabili della sicurezza e un impiegato dei servizi aeroportuali. Anche se, dice uno dei baristi, martedì, giovedì e sabato, quando arriva Ryanair la "bella addormentata" si risveglia e c'è un po' di movimento. E così avviene anche nel periodo della caccia, grazie alle decine di jet privati che arrivano e "scaricano" vip provenienti da tutto il mondo, ospiti nelle proprietà di importanti banchieri e imprenditori che hanno le loro fincas in questa regione.

Troppo poco per un impianto che è costato la bellezza di oltre 500 milioni di euro e che doveva diventare uno snodo intermodale di primo piano, oltre che un poligono industriale, per passeggeri e merci, collegato con la capitale distante 170 chilometri, da una cavalcata di appena 50 minuti con il treno ad alta velocità.

In effetti quello di Ciudad Real è uno scalo-fantasma sviluppato su un'area di oltre 1.200 ettari, dove non ci sono praticamente aerei, dotato di una pista lunga 4 chilometri che può agevolmente accogliere un Jumbo, e che a poco più di un anno dall'inizio delle attività, è servito (ma non si sa ancora per quanto tempo) da una sola compagnia aerea: Ryanair che tre volte alla settimana collega Ciudad Real con Londra. Le altre società, Air Nostrum e Air Berlin che servivano Barcellona e le Canarie, si sono ritirate dopo qualche mese a causa della totale mancanza di traffico. E lo stesso hanno fatto due compagnie-merci che trasportavano pesce e verdura dal Marocco.

Insomma questo moderno aeroporto è diventato una sorta di metafora della Spagna attuale. Quella di un paese che ha goduto nel recente passato di un periodo di importante prosperità economica ed è ora precipitato in una crisi profonda. È la storia, anche, di un progetto infrastrutturale ambizioso, chiaramente sovradimensionato, nato per soddisfare gli interessi di pochi privati più che i reali bisogni di una tranquilla provincia di 500mila abitanti, impiegata nell'agricoltura (soprattutto vino), nei servizi e nell'amministrazione. «Nessuno degli imprenditori che ha partecipato a questa iniziativa - spiega Francisco Canizares, assessore comunale all'urbanismo di Ciudad Real - ha mai avuto come obiettivo quello di gestire un aeroporto, quanto piuttosto quello di costruirlo e guadagnarci vendendolo a terzi». Insomma una speculazione bella e buona, anche se i ritardi nello sviluppo del progetto hanno fatto sì che l'aeroporto sia stato inaugurato nel 2008, nel momento peggiore della congiuntura.

Ciudad Real è il primo (e per il momento unico) aeroporto internazionale spagnolo a capitale privato, nato in una regione, Castilla-La Mancha, gestita dai socialisti e macchiata negli ultimi mesi da non pochi

scandali legati al settore immobiliare. Anche se in questo caso, a quanto pare, non sono circolate "mazzette", nonostante gli investimenti complessivi siano stati elevati. Fatto sta che l'impianto è in amministrazione controllata e che uno dei suoi principali finanziatori, Ccm (Caja Castilla La Mancha) è stata a un passo dal fallimento ed è stata salvata dall'intervento della Banca di Spagna. «Per tirare avanti qualche mese - dice Canizares - è stata creata una impresa pubblica che ha iniettato 140 milioni di euro nella società aeroportuale. Il primo passo perché l'aeroporto passi sotto il controllo delle autorità locali e si tenti il suo rilancio».

Obiettivo difficile se si pensa che nel 2009 sono transitati solo 54 mila passeggeri e che i debiti accumulati sfiorano i 300 milioni. Cifra comprensibile se si pensa agli elevati costi fissi della gestione aeroportuale: dalla sicurezza ai controllori di volo, dai pompieri alla voliera con i falchi addestrati per evitare che conigli selvatici e fagiani intralcino gli aerei. Insomma, uno spreco su tutti i fronti, compresa la costruzione di un edificio di forma conica a circa 500 metri di distanza in linea d'aria dall'aeroporto che doveva ospitare un centro per lo studio geologico-ambientale della zona, di origine vulcanica, e rigorosamente vuoto.

Insomma, la regione Castilla La Mancha famosa per i mulini a vento di Don Chisciotte e, in questa zona, per l'ordine di Calatrava (cavalieri che hanno cacciato i "mori" verso il Marocco) ha ora da mettere in bella mostra una sorta di "monumento all'inutilità", l'aeroporto di Ciudad Real. «Anche se tra poco meno di un anno - assicura Canizares - con le elezioni regionali e la probabile vittoria del Partito popolare, le cose cambieranno». Ovviamente in meglio, si spera.

m.calcaterra@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN GRANDE FLOP

Ryanair sempre sola

Se non fosse per la compagnia low cost Ryanair, l'aeroporto di Ciudad Real sarebbe perennemente inanimato. E invece ogni martedì, giovedì e sabato, grazie al collegamento con Londra adeguatamente pubblicizzato nello scalo (nella foto a destra), c'è un po' di movimento. Così come accade nel periodo della caccia, quando un po' di vip in arrivo da tutto il mondo approdano con i loro jet privati sulla pista lunga quattro chilometri, in grado di far atterrare comodamente un jumbo

Un progetto nel vuoto

L'aeroporto internazionale di Ciudad Real, a 170 chilometri dalla capitale (raggiungibile in treno in 50 minuti), nasce come lo scalo di Madrid Sud, e con grandi ambizioni. Costato 500 milioni di euro, con una previsione di 2,5 milioni di passeggeri all'anno, si è in realtà rivelato un gigantesco flop. Entrarci è un'esperienza surreale: le 24 postazioni per fare il check-in sono chiuse, come i bar e i negozi; i nastri di trasporto dei bagagli fermi; la filiale di una banca vuota. Insomma un deserto, un po' come la campagna che circonda la struttura (nella foto al centro). A parte Ryanair, attiva tre volte alla settimana su Ciudad Real, Air Nostrum e Air Berlin hanno deciso di abbandonare lo scalo per mancanza di traffico

Costi ingenti

Ciudad Real è il primo aeroporto internazionale spagnolo a capitale privato. Nel 2009 sono transitati solo 54 mila passeggeri, i debiti accumulati sfiorano i 300 milioni. Una cifra comprensibile se si pensa ai costi di gestione di un aeroporto. Tra gli altri sprechi c'è anche un edificio (nella foto), a 500 metri di distanza in linea d'aria che doveva ospitare un centro per lo studio geologico-ambientale della zona, di origine vulcanica. Ma la struttura è come lo scalo: vuota